

COLLABORATORI DI MARIA

Foglio di collegamento del movimento Collaboratori di Maria Regina della Pace -C.M.O.P.

Comunità della Sardegna

ANNO DELLA FEDE

Novembre 2012 IX anno

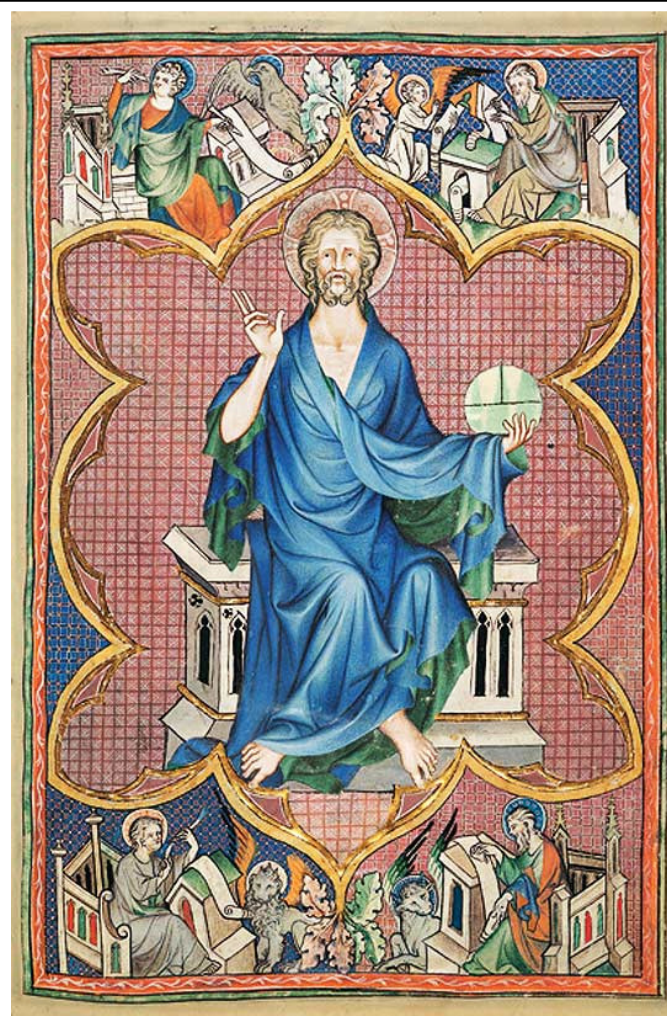


Messaggio della Madonna del 25 Ottobre 2012

"Cari figli! Anche oggi vi invito a pregare per le mie intenzioni. Rinnovate il digiuno e la preghiera perché satana è astuto e attira molti cuori al peccato e alla perdizione. Io vi invito figlioli alla santità e a vivere nella grazia. Adorate mio Figlio affinché Lui vi colmi con la Sua pace e il Suo amore ai quali anelate. Grazie per aver risposto alla mia chiamata."

«Umiliatevi dunque sotto la potente mano di Dio, perché vi esalti al tempo opportuno, gettando in lui ogni vostra preoccupazione, perché egli ha cura di voi. Siate temperanti, vigilate. Il vostro nemico, il diavolo, come leone ruggente va in giro, cercando chi divorare. Resistetegli saldi nella fede, sapendo che i vostri fratelli sparsi per il mondo subiscono le stesse sofferenze di voi.. »

..
(1Pt 5,6-9)



25 Novembre: Cristo Re dell'Universo

Quest'oggi, ultima domenica dell'Anno liturgico, si celebra la solennità di Cristo Re dell'universo. Fin dall'annuncio della sua nascita, il Figlio unigenito del Padre, nato dalla Vergine Maria, viene definito "re", nel senso messianico, cioè erede del trono di Davide, secondo le promesse dei profeti, per un regno che non avrà fine (cfr Lc 1,32-33). La regalità di Cristo rimase del tutto nascosta, fino ai suoi trent'anni, trascorsi in un'esistenza ordinaria a Nazaret. Poi, durante la vita pubblica, Gesù inaugurò il nuovo Regno, che "non è di questo mondo" (Gv 18,36), ed alla fine lo realizzò pienamente con la sua morte e risurrezione. Apprendo risorto agli Apostoli disse: "Mi è stato dato ogni potere in cielo e in terra" (Mt 28,18): questo potere scaturisce dall'amore, che Dio ha manifestato in pienezza nel sacrificio del suo Figlio. Il Regno di Cristo è dono offerto agli uomini di ogni tempo, perché chiunque crede nel Verbo incarnato "non muoia, ma abbia la vita eterna" (Gv 3,16). Per questo, proprio nell'ultimo Libro della Bibbia, l'Apocalisse, Egli proclama: "Io sono l'Alfa e l'Omega, il principio e la fine" (Ap 22,13)

(Benedetto XVI – Angelus 20 Novembre 2005)

Anno della Fede 11/10/12 - 24/11/13



1 Novembre : festa di tutti i Santi

I santi sono i veri protagonisti dell'evangelizzazione in tutte le sue espressioni. Essi sono, in particolare, anche i pionieri e i trascinatori della nuova evangelizzazione: con la loro intercessione e con l'esempio della loro vita, attenta alla fantasia dello Spirito Santo, essi mostrano alle persone indifferenti o addirittura ostili la bellezza del Vangelo e della comunione in Cristo, e invitano i credenti, per così dire, tiepidi, a vivere con gioia di fede, speranza e carità, a riscoprire il «gusto» della Parola di Dio e dei Sacramenti, in particolare del Pane di vita, l'Eucaristia

Benedetto XVI - Omelia 7 ottobre 2012



Maria Modello e Guida della Fede

La prima beatitudine riportata nel Vangelo è quella della fede, ed è riferita a Maria:

"Beata colei che ha creduto" (Lc 1,45).

Se vogliamo contemplare la profondità della fede di Maria, ci è di grande aiuto il racconto evangelico delle nozze di Cana. Dinanzi alla mancanza di vino, Maria potrebbe cercare una qualche soluzione umana al problema che s'è posto, ma non esita a rivolgersi immediatamente a Gesù: "Non hanno più vino" (Gv 2,3). Ella sa che Gesù non ha vino a sua disposizione; verosimilmente chiede dunque un miracolo. E la domanda è tanto più audace, in quanto fino a quel momento Gesù non ha ancora operato nessun miracolo. Agendo in questo modo, Ella obbedisce senza dubbio ad una ispirazione interiore, giacché, secondo il piano divino, la fede di Maria deve precedere la prima manifestazione del potere messianico di Gesù, come ha preceduto la sua venuta sulla terra. Ella incarna già quell'atteggiamento che sarà lodato da Gesù per i veri credenti d'ogni tempo: "Beati quelli che pur non avendo visto crederanno!" (Gv 20,29).

Non è una fede facile quella a cui Maria è chiamata. Già prima di Cana, meditando parole e comportamenti del Figlio, Ella aveva dovuto esercitare una fede profonda. Emblematico l'episodio dello smarrimento di Gesù dodicenne nel Tempio, quando Ella e Giuseppe, angosciati, si erano sentiti rispondere: "Perché mi cercavate? Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?" (Lc 2,49). Ma ora, a Cana, la risposta di Gesù alla richiesta della Madre sembra ancor più netta e tutt'altro che incoraggiante: "Che cosa c'è

fra me e te, donna? Non è ancora giunta la mia ora" (Gv 2,4). Nell'intenzione del Quarto Vangelo non si tratta dell'ora della manifestazione pubblica di Cristo quanto piuttosto dell'anticipazione del significato dell'Ora suprema di Gesù (cfr 7,30; 12,23; 13,1; 17,1), i cui frutti messianici della redenzione e dello Spirito sono efficacemente raffigurati dal vino come simbolo di prosperità e di gioia. Il fatto però che questa Ora non sia ancora cronologicamente presente è un ostacolo che, venendo dalla volontà sovrana del Padre, sembra insuperabile. Eppure Maria non rinuncia alla sua domanda, al punto d'impegnare i servi nel compimento del miracolo sperato: "Qualunque cosa vi dica, fatelo" (Gv 2,5). Con la docilità e la profondità della sua fede, Ella legge le parole di Cristo oltre il loro senso immediato. Intuisce l'abisso insondabile e le risorse infinite della misericordia divina, e non dubita della risposta di amore del Figlio. Il miracolo risponde alla perseveranza della sua fede. Maria si presenta così come modello di una fede in Gesù che resiste a tutti gli ostacoli.

(Giovanni Paolo II, catechesi 6 maggio 1998)

Preghiera a Maria SS. per le Anime del Purgatorio più dimenticate

O Maria, pietà di quelle povere Anime che, chiuse nelle prigioni tenebrose del luogo di espiazione, non hanno alcuno sulla terra che pensi a loro. Dignati, o buona Madre, di abbassare su quelle abbandonate uno sguardo di pietà; ispira a molti cristiani caritatevoli il pensiero di pregare per esse, e cerca nel Tuo Cuore di Madre i modi di venire pietosamente in loro aiuto.

O Madre del perpetuo soccorso, abbi pietà delle Anime più abbandonate del Purgatorio. Misericordioso Gesù, dai loro il riposo eterno. *Tre Salve Regina*

A Dio Misericordioso per tutte le anime del Purgatorio.

O Dio, onnipotente ed eterno, Signore dei vivi e dei morti, pieno di misericordia verso tutte le tue creature, concedi il perdono e la pace a tutti i nostri fratelli defunti, perché immersi nella tua beatitudine ti lodino senza fine. Per Cristo nostro Signore. Amen.



Stampato in proprio – Resp. M. Caterina Muggianu
tel. 070 270683 3204435990 caterina@reginamundi.info
Sito: www.reginamundi.info



San Luigi Guanella

San Luigi Guanella nacque a Fraciscio, una frazione del comune di Campodolcino (Sondrio), in Valle Spluga, il 19 dicembre 1842, da Lorenzo e Maria Bianchi, era il nono di tredici fratelli.

Viene battezzato il 20 dicembre nella Chiesa prepositurale di S. Giovanni Battista in Campodolcino dal parente prevosto don Gaudenzio Bianchi. il padre Lorenzo era severo e autoritario. Per 24 anni fu sindaco di Campodolcino sotto il governo austriaco e dopo l'unificazione (1859). La madre Maria Bianchi, dolce e paziente, ebbe 13 figli quasi tutti arrivati all'età adulta.

A dodici anni ottenne un posto gratuito nel collegio Gallio di Como e proseguì poi gli studi nei seminari diocesani (1854-1866).

Quando tornava al paese per le vacanze autunnali si immergeva nella povertà delle valli alpine; si interessava dei bambini e degli anziani e ammalati del paese, passando i mesi nella cura di questi, e nei ritagli si appassionava alla questione sociale, raccoglieva e studiava erbe medicinali, si infervorava leggendo la storia della Chiesa.

Si lasciò afferrare fin da giovane dalla visione essenziale del Vangelo:

Dio è Padre e Padre provvidente, il quale tratta l'uomo come figlio, come primo interlocutore, oggetto delle sue cure e dei suoi doni, tanto più se debole e nel bisogno.

In seminario entrò in familiarità col vescovo di Foggia, Bernardino Frascolla, rinchiuso nel carcere di Como, poi condannato a domicilio coatto in seminario (1864-66), e si rese conto della ostilità che dominava le relazioni dello stato unitario verso la Chiesa. Fu questo vescovo a ordinarlo sacerdote il 26 maggio 1866.

Fin dagli inizi a Savogno rivelò i suoi interessi pastorali: l'istruzione dei ragazzi e degli adulti, l'elevazione religiosa, morale e sociale dei suoi parrocchiani, con la difesa del popolo dagli assalti del liberalismo e con l'attenzione privilegiata ai più poveri. Non disdegnava interventi battaglieri, quando si vedeva ingiustamente frenato o contraddetto dalle autorità civili nel suo ministero, così che venne presto segnato fra i soggetti pericolosi ("legge dei sospetti"), specialmente dal momento che pubblicò un libretto polemico (Saggio di ammonimenti familiari per tutti, 1872). Nel frattempo a Savogno approfondiva la conoscenza di don Bosco e dell'opera del Cottolengo; invitò don Bosco ad aprire un collegio in

valle; ma, non potendo realizzare il progetto, don Guanella, ottenne di andare per un certo periodo da don Bosco.

Richiamato in diocesi dal Vescovo, aprì in Traona un collegio di tipo salesiano; ma anche qui venne ostacolato e ben presto dovette chiuderlo. Si mise a disposizione del vescovo con obbedienza eroica. Mandato a Pianello poté dedicarsi all'attività di assistenza ai poveri, rilevando l'Ospizio fondato dal predecessore don Carlo Coppini, con alcune orsoline che organizzò in congregazione religiosa (Figlie di S. Maria della Provvidenza) e con queste avviò la Casa della Divina Provvidenza in Como (1886), con la collaborazione di suor Marcellina Bosatta e della sorella Beata Chiara. La Casa ebbe subito un rapido sviluppo, allargando l'assistenza dal ramo femminile a quello maschile (congregazione dei Servi della Carità). L'opera si estese ben presto anche fuori città: nelle province di Milano (1891), Pavia, Sondrio, Rovigo, Roma (1903), a Cosenza e altrove, in Svizzera e negli Stati Uniti d'America (1912), sotto la protezione e l'amicizia di S. Pio X. Nell'opera maschile ebbe come collaboratori esimi don Aurelio Bacciarini, poi vescovo di Lugano, e don Leonardo Mazzucchi.

Gli inizi dell'attività di Don Guanella furono difficili e spesso segnati dall'incomprensione, dato che intraprendeva molte attività senza preoccuparsi dei mezzi necessari per portarle avanti. Anche i suoi superiori lo consigliavano a stare più tranquillo, a non esporsi in attività pericolose, a non prendere impegni troppo onerosi. Don Guanella faceva orecchi da mercante: vedeva le necessità di tanti poveri infelici: faceva, faceva e confidava nella Provvidenza dicendo:

— La miseria non può aspettare. E noi non possiamo fermarci sino a quando ci sono poveri da soccorrere!

Il vescovo di Como, Monsignor Teodoro Valfré di Bonzo, quando lo sentiva esporre i suoi progetti audaci, non si stancava di ripetergli: Don Guanella, mi raccomando: prudenza, prudenza, prudenza!...

Una volta si trovò alla presenza del vescovo e di Don Luigi un ecclesiastico che era stato insegnante di teologia, il quale, sentendo le accurate raccomandazioni del pastore, volle sottolineare l'opportunità dell'insegnamento dall'alto della sua dottrina e disse: Ricordate, Don Luigi, che la prima virtù è proprio la prudenza.

Invece io ricordo benissimo, professore, che quando c'insegnavate teologia, ci dicevate con sicurezza che la prima virtù è la fede!

Di lui dice Benedetto XVI nell'omelia in occasione della canonizzazione: *“Don Guanella, guidato dalla Provvidenza divina, è diventato compagno e maestro, conforto e sollievo dei più poveri e dei più deboli. L'amore di Dio animava in lui il desiderio del bene per le persone che gli erano affidate, nella concretezza del vivere quotidiano. Premurosa attenzione poneva al cammino di ognuno, rispettandone i tempi di crescita e coltivando nel cuore la speranza che ogni essere umano, creato ad immagine e somiglianza di Dio, gustando la gioia di essere amato da Lui - Padre di tutti, può trarre e donare agli altri il meglio di sé.”*

Diede alla sua opera, come espressione fondamentale del carisma e della missione concreta dei suoi figli le “opere di misericordia corporali e spirituali”

La pedagogia in questa famiglia è riassunta in un semplice binomio: a tutti dare “Pane e Signore”. “Pane”: come attenzione alla promozione umana della persona, al suo sviluppo fisico, intellettuale, psicologico e sociale. *“Signore”:* con l'occhio vigile anche ai bisogni insopprimibili della sua spiritualità, da coltivare senza soste fino a quella maturità cui ciascuno è chiamato sia nel rapporto con Dio, che nel rapporto fraterno e cordiale con il proprio simile. Si adoperava perché le Case e le opere dell'Istituto crescessero ad imitazione della Sacra Famiglia di Nazareth e si curassero di operare il bene nel nascondimento della Fede.

La manifestazione più evidente della paternità di Dio trova in Don Guanella la sua forma concreta di espressione nel Cuore di Cristo.

“Tu –ricordava ai suoi figli Servi della Carità - ogniqualvolta preghi Dio devi rivolgere lo sguardo a Gesù e supplicarlo che ti accompagni al Padre. Tu, quando ti appoggi alla destra di Gesù, salirai veloce; e pervenuto alla destra dell'Altissimo, sarai con giubilo ricevuto dall'Eterno. Allora con la confidenza del Figliol diletto potrai parlare a Dio e ottenere quanto è bene per l'anima tua; otterrai tutti quei divini aiuti che sono necessari a ricondurre all'Eterno ancora i fratelli erranti”.

E' un programma fondamentale per ogni Servo della Carità, specialmente per il sacerdote guanelliano, che deve essere innanzitutto padre e fratello che per le vie del cuore conduce tutti, specialmente i prediletti del Cuore di Cristo a sperimentare la bontà misericordiosa del Padre.

Don Guanella contempla l'Eucaristia come identificazione totale con il Cuore di Cristo. Egli scrive: *“L'Eucaristia è il buon Sacro Cuore di Gesù”;* *“Nel tabernacolo è realmente e sostanzialmente il Cuore Eucaristico”;* *“La nostra chiesa è il nostro Paradiso in terra e il Cuore di Gesù che vi si adora è la delizia dei poveri cuori nostri”.*

Raccomandava ai suoi figli: *“Ricordate spesso la bontà e la potenza del Cuore di Gesù Cristo che vi ha chiamati al suo speciale servizio. Quando poi, nell'esercizio delle Regole, troverete delle difficoltà; allora ricordate il detto di S. Paolo: «in proporzione del premio futuro sono ben leggero peso i mali di questa terra», e invocate con più viva fede la misericordia del Cuore SS. di Gesù Cristo.”*

Incoraggiava tutti con la sua bellissima devozione alla Madonna a cui era totalmente abbandonato.

Spesso diceva: *“Quando anche tutti i Santi del Cielo mi gridassero: «sei perduto»; se Maria dice una parola in mio favore, io non temo.”*

E raccomandava non solo di amare la Vergine Maria ma di diffonderne la devozione: *“Amiamo tanto la nostra santa Madonna della Provvidenza! Amiamo Maria e parliamo a tutti di Maria, perché essa dei Sacerdoti è Regina, di tutti è Madre ed è Porta per ascendere alla grazia del Divin Figlio Gesù!”.*

Ammirando la ormai grande famiglia dei suoi Figli e dei suoi beneficati esclamava: *«È Dio che fa!».* È la divina Provvidenza. Tutto è di Dio: l'idea, la vocazione, la capacità di agire, il successo, il merito, la gloria sono di Dio, non dell'uomo. Questa visione del bene operoso e vittorioso è un riflesso efficace della Bontà divina, che ha trovato le vie per manifestarsi e per operare fra noi. *«È Dio che fa!».*

Ai suoi figli lasciava questo testamento: *«Pregate e fate il bene sempre! Ecco il testamento nostro. Piaccia al Cielo che noi possiamo con intima fiducia replicare...: Vogliamo salire a Dio...! E voi vi aspettiamo colassù, fedeli Servi della Carità. Salirete molti... molti... Piaccia a Dio che saliate tutti! Noi vi benediciamo viventi.*

— Vicini e lontani, pregate, pregate! Amen! Amen — Crediamo nella vita eterna. Così è. Vogliamo tutti, tutti la vita eterna, il Paradiso beato!”

Il 27 settembre 1915 fu colpito da paralisi nella Casa Madre di Como. Due giorni dopo ricevette la visita del futuro santo Luigi Orione. Il 4 ottobre ricevette la benedizione apostolica da parte del papa Benedetto XV. Morì il 24 ottobre 1915. Il solenne funerale, con grande partecipazione di gente, si tenne il 28 ottobre nella Cattedrale di Como, celebrante il futuro beato Andrea Carlo Ferrari. Il corpo è custodito nel Santuario del Sacro Cuore di Como.

Della morte diceva:

“Duro è morire; ma meno aggrava il sacrificio, quando si muore accanto alla madre. Fortuna nostra! Abbiamo la Chiesa, Madre santa, che in punto di nostra morte ci porge in conforto un Sacramento provvidissimo: l'Estrema Unzione fortifica nell'ultima lotta, rianima il cuore, apre l'ingresso al Paradiso beato. Sorgiamo e rallegriamocene: una battaglia ancora e poi il riposo per sempre!

Ave, Maria! L'ora della morte è sì terribile! I demoni sono così pieni di furore! l'abisso dell'eternità ci attende ed è formidabile! Ma Maria sarà con noi. Se Maria non ci abbandona, noi saremo salvi per sempre. Che giubilo sarà il nostro, quando, salvi ormai, potremo nel Paradiso esclamare: «Madre, ci avete salvati!» Oh come saluteremo più affettuosi che mai la Vergine dicendo: «Ave, Maria! Ave, Maria!»”

Fu dichiarato beato da Paolo VI il 25 ottobre 1964 e proclamato santo da Benedetto XVI in Piazza San Pietro il 23 ottobre 2011. La festa liturgica è il 24 ottobre.

(M.Caterina Muggianu) Informazioni dal sito www.guanelliani.org